

Analizzare una tematica così discussa e vasta come quella dei cambiamenti nel modo di fare e ricevere l'informazione al giorno d'oggi può risultare complicato e fuorviante, col rischio di scadere facilmente in preconcetti e banalità. E' vero che i ragazzi, ma non solo, passeggiando per le strade con gli smartphone in mano, sempre connessi, sempre in una dimensione parallela e virtuale, ormai ignorano le edicole, quasi simbolo delle generazioni passate?

La seguente intervista, svolta secondo la modalità "faccia a faccia", prende in considerazione il punto di vista di Alessandra Gamba, studentessa di Comunicazione di ventuno anni, sull'approccio dei giovani al giornalismo e all'informazione in generale.

Emerge dalla chiacchierata che la ragazza dedica circa due ore settimanali alla fruizione di notizie e che preferisce farlo attraverso mezzi multimediali tra cui i social network e mai tradizionali, dato che non acquista alcuna rivista cartacea. Si focalizza su settori culturali, di attualità e sociali quali l'ambientalismo, tralasciando la politica per la quale si sente avversa.

Con l'era dei social secondo Alessandra l'attenzione per le notizie e l'informazione è calata drasticamente e non viene più approfondita. *"Il lato positivo è la possibilità di acquisire più informazioni e con più immediatezza"* dichiara, *"ma allo stesso tempo c'è molta disattenzione. Non si leggono che quattro o cinque righe, gli articoli lunghi sono destinati ad essere sacrificati"*.

E' stato chiesto ad Alessandra, inoltre, qualcosa sul suo approccio attivo al giornalismo. Afferma di aver scritto articoli per un blog personale, vista anche la scelta universitaria, intrapresa inizialmente per uno scopo lavorativo proprio in questo settore.

Infine si è discusso brevemente sul rapporto di causa e effetto tra le generazioni "digitali" e l'avvento dei social network. Secondo Alessandra i ragazzi di oggi, dalla sua età in giù, sono sempre più figli dei social e non prendono nemmeno in considerazione le modalità tradizionali di informazione.

Intervistato: Alessandra Gamba

Sara Berardelli
sara.berardelli@studenti.unipd.it